

PUBBLICI ESERCIZI

I consumi fuori casa perdono 31 miliardi

L'allarme dei distributori di bevande dall'Horeca Meeting di Italgrob

Enrico Netti

I consumi fuori casa quest'anno perderanno oltre 31 miliardi scendendo a 54,5 miliardi contro i quasi 86 del 2019 e una previsione di crescita del +2,6% per il 2020. Ora nonostante le prospettive estremamente incerte per il 2021 resta la speranza dell'arrivo di un vaccino entro il primo semestre che dovrebbe trainare un rimbalzo a V dei consumi che segneranno un +40% ma senza riuscire a raggiungere i livelli del 2019.

Questo il quadro emerso durante l'anteprima dell'International Ho.re.ca. meeting di Italgrob, la Federazione italiana distributori Ho.Re.Ca. associata a Confindustria.

Secondo i dati di Marco Colombo, Solution & innovation director di Iri, le perdite maggiori a valore hanno colpito le forniture di acque, birre e bibite, aperitivi e cocktail, tutte in calo di circa un terzo con listini in leggero calo. Le vendite di superalcolici, vini, spumanti e champagne

accusano una flessione intorno al 27-28% ma per questi prodotti i prezzi al litro in leggera crescita.

Per quanto riguarda i canali di sbocco dei distributori Ho.re.ca. i clienti con cui si fanno grandi volumi di vendita sono i bar e i ristoranti. Per loro nei primi otto mesi del 2020 la perdita a valore è intorno al 34%. Leggermente peggio hanno fatto pizzerie, pub e birrerie, discoteche e locali notturni i cui acquisti vedono un -36%. «Le limitazioni totali o parziali degli esercizi commerciali a partire dal primo lockdown dello scorso 11 marzo, l'impennata del lavoro smart, il calo dei turisti in particolare nelle città d'arte, sono tra i fattori principali che hanno fortemente rallentato i consumi in bar, ristoranti e mense - evidenzia Colombo -. L'allentamento delle restrizioni in estate ha permesso al comparto di contenere le perdite ma senza performance in linea con le estati precedenti».

Infatti i clienti sono ritornati lentamente a consumare "fuori casa", all'insegna della gradualità. Tra inizio giugno e la fine di settembre tutti almeno una volta al mese hanno consumato fuori casa con uno scontro medio in rialzo perché si è preferita la cena al posto dell'happy hour o analoghi momenti di consu-

mo. Non si sono più riviste quelle occasioni quotidiane di consumo come, per esempio, le colazioni al bar, il break per il caffè, la pausa pranzo evidenzia il lavoro di Luca Pellegrini, presidente di Tradelab e grande esperto dei modelli di consumo fuori casa. «La nota dolente rimane ancora la ridotta frequenza di consumo - spiega -. Non si è ancora ritornati alle abitudini pre Covid, sia per le limitazioni legate alle occasioni leisure, ovvero il distanziamento, il divieto di utilizzo del bancone, lo stop alle feste e ai balli, ma soprattutto a causa dello smart working». Non a caso il sentimento degli imprenditori è allarmante. Secondo una analisi Tradelab l'allarme per la propria situazione economica è massimo. Quasi uno su due pensa di tornare ai fatturati pre Covid entro un anno e per il 10% oltre un anno.

«Non si tornerà al passato perché cambiano i modelli di domanda e offerta e si devono studiare format diversi bastati sullo spazio per il distanziamento, il tempo e un nuovo servizio - avverte Carlo Alberto Carnevale Maffè della Sda Bocconi -. Lo Stato ha fallito a garantire la salute pubblica e deve indennizzare tutta la filiera perché le imprese più piccole non ce la faran-

no. Devono farsi ascoltare dalla politica». Da parte sua la filiera Ho.re.ca. da mesi si è posta per aiutare i clienti più piccoli. Tra i distributori c'è chi ha concesso maggiori fidi a bar e ristoranti o cancellato l'importo minimo per ordine.

«Lo slogan è "Il mondo Horeca riparte" ma il settore chiede al Governo un'attenzione particolare perché ci troviamo di fronte a una crisi complessa di filiera che richiede misure e aiuti straordinari - incalza Dino Di Marino, direttore generale Italgrob -. Le chiediamo al Mise per il comparto e tutta la filiera horeca che non deve comprendere solo il settore dell'accoglienza e del turismo ma deve essere ampliato a tutte le attività legate allo stare insieme fuori casa».

In Italia il sistema dei distributori Ho.re.ca. conta 5.200 imprese di cui 1.800 specializzate nel settore food & beverage mentre gli occupati diretti sono oltre 30mila. A monte ci sono, tra gli altri, l'ortofrutta, industrie agroalimentari, imbottigliatori, una filiera complessa e specializzata legata a doppio filo all'andamento dei consumi fuori casa. Tutti sperano di non essere travolti in un effetto domino.

enrico.netti@ilsole24ore.com

RIPRODUZIONE RISERVATA

